

Riproduce miniature degli edifici del paese per farne lo scenario della Natività

A Pontey nasce la magia del presepe

Il falegname artista Serafino Servodidio da mesi al lavoro sulla sua creazione

PONTEY (qdn) "Nomen omen", ovvero "nel nome è contenuto il destino". Questo detto latino calza a pennello per Serafino Servodidio, falegname in pensione di Pontey, che ha trasformato la sua passione in una sorta di missione. Fin dai mesi estivi, infatti, lavora alacremente per allestire, completare e rendere sempre più bello il presepe che - durante le festività - verrà esposto nella chiesa parrocchiale. «Non è il presepe nel paese ma il paese nel presepe» dice orgoglioso. La sua, infatti, è una Natività speciale. Vi sono riprodotti in miniatura i principali edifici di Pontey: dalla chiesa al municipio, dalla scuola al mulino. E poi le case, il fontanile e ora pure un nuovo frantoio. Ogni anno questo falegname artista completa la sua creazione con nuovi pezzi. Nei mesi scorsi ha costruito anche la cappella del villaggio di Torin, che ora il suo compaesano Franco Jovet sta dipingendo per renderla del tutto simile all'originale. «Sa come mai ho messo anche la cappella? - spiega - Perché quella località del paese non era ancora presente nel mio presepe e i residenti se ne erano lamentati. Ci tenevano a esserci anche loro». Il presepe di Serafino Servodidio è infatti ormai un'istituzione a Pontey: «Lo scorso anno in chiesa circa duemila persone sono venute ad ammirarlo».

Quest'anno le sorprese saranno molte: in particolare la Natività è stata arricchita di



Serafino Servodidio davanti al presepe artistico in allestimento nel suo laboratorio di Pontey. A destra l'artigiano al lavoro per la messa a punto di uno dei "movimenti" del presepe



numerosi movimenti, con i personaggi che si avvicinano al lavatoio o che camminano lungo le strade, grazie a un meccanismo creato con le cinghie dell'alternatore di un'automobile mosse da un motorino. E poi la teleferica che scende dalla montagna, uno degli elementi più spettacolari. «Per riprodurre con esattezza il tragitto di andata

e ritorno - dice - un mio amico ingegnere di Milano ha progettato un apposito programma computerizzato». L'effetto globale è reso ancora più magico dalle luci - che simulano l'alternarsi del giorno e della notte - e da suoni e musiche. Ultima chicca, un pastore posto davanti alla cassetta delle offerte: quando vi si infila una

moneta o una banconota, si inchina augurando buone feste.

«Io oggi ho 68 anni e sono in pensione. - racconta Serafino Servodidio - Faccio il falegname dall'età di sei anni: ho iniziato nella terra dove sono nato, in Calabria, e ho continuato qui in Valle, da quando, all'età di dodici anni, mi ci sono trasferito. Il

presepe a Pontey si fa da quarant'anni: a promuoverne la realizzazione sono stati il maestro Giovanni Lavoyer e il parroco don Pio Aguetfaz. Io me ne occupo da vent'anni, ma è solo da sei che ho avuto l'idea di affiancare al presepe tradizionale uno che riproduce il paese in miniatura. Anche il nuovo parroco don Andrea Marozz ha di-

mostrato una grande disponibilità a concedermi lo spazio per ospitarlo». Mentre parla, Serafino continua a lavorare, a sistemare pezzi, aggiungere dettagli. Da domenica 18 dicembre prossimo il suo presepe sarà esposto in chiesa e ogni cosa deve essere perfetta per lasciare ancora una volta tutti "a bocca aperta".

Daniel Quey